Sabbato 10 Maggio. Edizione del mattino. Anno IX - 1856 - N. 129

Prezzo per le Associazioni

Torino	Un anno L. 12	— Sei mesi L. 7	— Tre mesi L. 4.
Provincie	id. 20	— id. 11	— id. 6.
Svizzera	id. 32	— id. 17	— id. 9.
Francia	id. 36	— id. 19	— id. 10.
Altri Stati	id. 48	— id. 25	— id. 13.

Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Uffizio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sola volta; id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati Franchi alla Direzione del Giornale.

TORINO, 9 MAGGIO

SOLUZIONE CLERICALE DELLA QUISTIONE ITALIANA

Fra le tante soluzioni proposte della quistione italiana, l'*Univers* non ha creduto di tener celata la sua. Essa è tanto originale, che da tutte le altre si distingue così nei principii come nei mezzi, e merita di esser conosciuta per la sua singolarità.

Pei clericali tutto ciò che intorno all'Italia si è scritto e detto è come se il vento l'avesse disperso. Gli argomenti più calzanti, le ragioni più evidenti, i più irrefragabili fatti non valgono un fico per quegli ingegni superlativi, i quali, trascinati essi pure da un movimento irresistibile, sognano tuttavia di esser padroni degli animi che sfuggono al loro dominio, e di una situazione che resiste ai loro rimedii.

Quali sono i mali che affliggono l'Italia? La signoria straniera, il dispotismo, ed il predominio clericale. Le condizioni d'Italia tolgono ogni dubbio a questo riguardo, ed i plenipotenziari convocati a Parigi ebbero a riconoscerlo.

L'*Univers*, che crederebbe derogare ai suoi principii, se avesse il buon senso, trova invece che il male è un bene, e che l'Italia non freme, non si agita, non insorge, non minaccia insomma la pace d'Europa, se non perchè quel bene è imperfetto, ed il dispotismo non è abbastanza rigoroso, nè l'influenza clericale abbastanza estesa.

Ma queste le sono assurdità, dirà taluno, voi calunniate l'*Univers*, nel quale non si può supporre tanta ignoranza delle cose di Italia, da fargli dire di spropositi sì madornali.

A convincere che non calunniamo, citeremo il testo. L'*Univers*, a cui non si può contestare molta prudenza, allorchè trattasi dei propri interessi, si guarda bene dal confutare o biasimare il congresso, della sua discussione riguardo all'Italia, ma se la piglia, indovinate contro di chi? Contro il duca di Broglie, pel discorso recitato nell'Accademia francese in elogio del signor St-Aulaire, che fu già ambasciatore di Francia a Roma.

Il signor St-Aulaire, che, secondo il duca di Broglie, era cattolico fervente, non è per l'*Univers* che un demagogo senza coscienza, perchè essendo a Roma ha cercato d'indurre papa Gregorio a mitigare il severo regime de' suoi stati ed a concedere qualche riforma amministrativa, non politica, intendiamoci bene.

Ecco che scrive l'*Univers*: « Dopo il 1831, la diplomazia francese non ha trovato miglior modo di disarmare lo scontento delle popolazioni italiane (dunque l'*Univers* ammette che vi era malcontento) e di scoraggiare i fautori di rivoluzioni nella penisola, fuorchè quello di indirizzar loro ad un dipresso il seguente linguaggio: « Voi vi lagnate e non avete torto; siete scontenti « della vostra situazione politica e civile, « ed avete ragione. La santa sede vi deve « riforme amministrative, e ci vuol fatica « ad ottenerle da lui, Se talora ve ne accorda, sono insufficienti, nè quali dovrebbero essere per assodare le fondamenta di « una pacificazione durevole. »

Ma l'*Univers* attribuisce alla diplomazia di Luigi Filippo il linguaggio del congresso di Parigi. Rilegga attentamente il protocollo dell'8 aprile, e troverà più energicamente espresse quelle verità. La qual cosa ci conferma nell'opinione che l'*Univers* fa come quel padre che flagellava il servo quando il suo figlio era indocile: non osando censurare il congresso, risuscita il signor St-Aulaire, il quale non desidera che di esser lasciato tranquillo nella sua tomba.

E che riforme si vogliono? Dal 1830 al 1848 la Toscana non ha tutto riformato? Non vi si stava bene? Pure i toscani non ne furono paghi, vollero ordini rappresentativi, costituzione, rivoluzioni. Ecco a che conducono le riforme!

Secondo l'*Univers* parrebbe adunque che se la Toscana non avesse fatte riforme prima del 48, i popoli non avrebbero richiesto nulla. Ma a Roma, a Napoli, a Milano, a Venezia, sono le riforme che spinsero alla rivoluzione? A chi può mai entrare in capo che le riforme aprano l'adito alle rivoluzioni, mentre ne sono anzi l'antidoto?

Ed il Piemonte? Per l'*Univers* il Piemonte è ostello di facinorosi. La libertà non ha recato alcun vantaggio: soppressa l'immunità ecclesiastica, incamerati i beni della chiesa, cacciati gli ordini religiosi, abolito il sacramento del matrimonio, rapita al clero la libertà dell'insegnamento, espulsi i fratelli delle scuole cristiane, introdotto legalmente il protestantismo, non incoraggiati i disegni di terza riscossa, nè la cupidigia dell' unità italiana; questi sono i risultati di concessioni che furono una illusione, forse generosa, ma certo pericolosa.

L' *Univers* attribuisce al Piemonte lodi che non merita, poichè non si è ancor fatto tutto quanto esso espone; ma speriamo di meritarli per l'avvenire; un po' di pazienza e si vinceranno bel bello le difficoltà, ed il programma dell' *Univers* potrà un giorno essere attuato.

Quanto alla santa sede, a che è riuscito il *memorandum* del 1831? A nulla. Questo esito, osserva l'*Univers*, « avrebbe almeno « dovuto ottener il risultato che forse non « si poteva pagar troppo caro, di lacerar « per sempre tutti questi protocolli di ri« forma amministrativa e di durevole paci« ficazione, che la mano ostinata di certi « diplomatici tende sempre all'Italia, e che « essa rovina con questa chimera. Se non « riformano e non pacificano, v'ha un'o« pera nella quale riescono fatalmente, « quella di imbrogliar la questione e di « porre le fondamenta di una duratura mi« sintelligenza. E quasi che a destar questo « vulcano non bastassero articoli di gior« nali e note di cancellerie protestanti (e la « lettera dell'imperatore ad Edgard Ney?) ci « volle l'accademia francese, per la voce « del sig. de Broglie, a decretare un premio « d'incoraggiamento allo spirito rivoluzio« nario italiano, ed una menzione poco o« norevole al governo pontificio. »

Questo passo è significante, non solo per le allusioni che vi son fatte al congresso di Parigi, ma per l'esplicita dichiarazione che tutti i tentativi sono inutili per ottener da Roma la menoma riforma. Esso dimostra come i consigli, i suggerimenti e le amichevoli intervenzioni s'infrangano allo scoglio dell'ostinazione papale, e come se ciò fosse poco, l'*Univers* aggiunge che conviene andar indietro.

« L'Italia è una terra talmente teologica « che è impossibile il secolarizzarla. »

Ma donde deriva che questa terra teologica è meno favorevole al papato, che desidera e richiede di essere sottratta alla signoria pontificia e considera la corte di Roma quale permanente ostacolo alla redenzione e libertà nazionale?

Se fosse teologica, tutti dovrebbero esser lieti del dominio del papa; pure lo stesso *Univers* confessa che v'ha scontento, e, notate bene, non solo di alcuni, ma delle popolazioni. Or come può essere che popolazioni scontente, *ricusano la secolarizzazione* e resistono alle insinuazioni degli uomini di stato? Non è strano che si attribuisca alle popolazioni ciò che proviene dal papato? Non è un niegar la luce del sole, il sostener il contrario di ciò che la quotidiana esperienza c'insegna?

Niuno contesta l'influenza del papato, ma ci vuol coraggio per affermar che « se gli italiani « hanno diritto a parecchi elogi che li hanno « inebriati nel famoso libro del *Primato*, è ai « piedi del primato di S. Pietro che la loro « riconoscenza deve recarne le corone. » Quando Vincenzo Gioberti scrisse il *Primato*, intendeva ad infonder novella vita al papato, facendolo promotore della indipendenza italiana; non riuscito il tentativo, si disdisse, e l'opera del *Rinnovamento*, che è il suo testamento politico, ne fa testimonianza.

Nel *Rinnovamento* è appunto svolta l'idea che sgomenta l'*Univers*, la secolarizzazione degli stati pontificii, che il foglio parigino appella la diminuzione del papato, la quale sarebbe *l'incominciamento del finimondo*.

La minaccia è grave, lo riconosciamo, e siccome il finimondo non è gradevole alla presente generazione, così giova credere che dessa sia stata fatta per ispaventare la diplomazia, la quale non sembra disposta a cedere le sue attribuzioni.

Pure l'*Univers* ammette che qualche cosa bisogna fare per l'Italia. La difficoltà consiste nell'intendersi sopra di ciò. Gl'italiani sostengono che la loro rigenerazione ha per fondamento l'indipendenza nazionale; l'*Univers*, che dipende dal fortificare la potenza papale in questa *terra teologica*, perchè l'ostacolo al progresso italiano è che il papa è troppo debolmente servito, il papa non è abbastanza despota.

« L'Italia non può risorgere, nè ripren« dere il suo posto ed il suo primato in Eu« ropa, se non che divenendo di nuovo più « cristiana, più clericale, più monastica di « ciò che è: così cristiana, così clericale, « così monastica, come l'è stata nel secolo « d'oro.... La tradizione, la forza, la gloria « dell'Italia consistono nel predominio del « sacerdozio, nella subordinazione dello stato « laico allo stato ecclesiastico. »

Parrebbero incredibili di queste stramberie se non riproducessimo il testo che le svolge. Così, mentre gli altri popoli progredirono coll'elevarsi delle altre classi sociali, col sostituirsi il ceto laico più istrutto, più operoso, più intelligente, al sacerdozio in decadenza, e col secolarizzare il governo, l'Italia è venuta meno alla sua gloria, e per risorgere dovrebbe aprire nuovi conventi, istituire nuovi ordini religiosi, estendere il potere temporale del papa, divenir insomma più clericale e monastica di ciò che è.

Coloro che preconizzano riforme pontificie e libertà pei sudditi papali apprendano dall'*Univers* che cosa si può attendere. Il foglio di Parigi è l'espressione genuina delle opinioni che prevalgono a Roma: dice assurdità, ma sono assurdità, che a Roma si vendono come oro di zecchino. Pei clericali, non v'ha Italia vera se non quando diventi un vasto convento di 25 milioni di frati e monache, che vadano in processione a baciare il piede al papa.

Ma rimane a vedere se gl'italiani sarebbero soddisfatti di quest'ufficio, o se non gli bacierebbero i piedi, per potergli legare le mani. Diffatti la ristaurazione dell'influenza spirituale del papa non è possibile se non si abroga il potere temporale.

CAMERA DEI DEPUTATI

Non parleremo più quest'oggi della discussione sulla legge che abolisce la misura dell'interesse del danaro, perchè dovremmo ripetere quello che ieri abbiamo esposto. Gli argomenti variano nella forma, ma nel fondo si riducono sempre a quello che ieri abbiamo detto: è la legge che costituisce la misura dell' interesse od è la dimanda e l'offerta dei capitali? Gli oppositori della legge, che sono per la prima delle accennate opinioni, sembrano credere che attualmente quelli che pigliano danaro a prestito, sia con ipoteca, sia senza, paghino solamente l'interesse voluto dalla legge, ed è quello che il conte di Cavour ha in oggi mostrato falso: ma non parliamo più oltre di questo, chè altri argomenti richiamano la nostra attenzione; e lamentiamo solo quell' aberrazione politica di cui dan prova alcuni onorevoli deputati della sinistra combattendo un progetto di legge che pure è informato ai principii di libertà.

Venne riferita l'elezione del generale Alfonso Lamarmora come deputato del collegio di Pancalieri ed il convalidamento di questa elezione fu occasione ad una ovazione pel nostro bravo generale. Può dirsi almeno che questa ovazione fu altrettanto spontanea, quanto meritata.

Seguendo lo stesso ordine d'idee, la camera si occupò poscia dell'ordine del giorno con cui si ringrazia l'armata pel suo nobile contegno in Crimea. Vennero a proposito di questo ordine del giorno fatti molti discorsi onde mostrare che da ogni lato della camera, come da ogni angolo del paese unanime è il plauso per i nostri concittadini che il dovere chiama sotto le armi ed a cui l'emulazione, il sentimento dell' onore e la carità della patria servono di sprone e di sostegno nelle difficili e terribili prove cui sono chiamati.

L'on. dep. Mamiani, con giusto criterio, volle mostrare che quel plauso non era circoscritto nel solo Piemonte, ma che trovava un eco in tutta quanta l'Italia. Ed una prova splendidissima se l'ebbe nelle offerte che da ogni parte d'Italia vennero per dare un ricordo ai nostri combattenti di Crimea.

Nè qui bisogna arrestarsi a considerare la somma più o men considerevole inviata; ma non bisogna dimenticare quale grave rischio corressero i napoletani e siciliani, i romani e toscani, i parmigiani e modenesi ed i lombardo-veneti intenti a raccogliere quelle offerte; quante precauzioni perchè il pietoso ufficio non si divulgasse, quale ansia di non riuscire, quale sconforto forse per non poter fare più largamente, più degnamente.

E poi si predica naturalmente da chi cerca una scusa per non far nulla o per impedire che altri faccia: che noi italiani siamo divisi. Vorremmo sapere qual altra ragione abbia dato in questi ultimi tempi tanti segni di concordia come noi in Italia ne abbiamo dato.

Colonizzazione della Sardegna. Il signor ministro delle finanze ha nominata una giunta composta di tre senatori e tre deputati, con incarico di esaminare le proposte del signor Bonnard in modificazione della convenzione per la cession di 60 mila ettari di terreni demaniali nell'isola di Sardegna. Ne fanno parte i signori senatori Desambrois, Musio, Mameli e deputati Sappa, Torelli e Cavallini, i quali hanno tenuto stassera la loro prima riunione.

Il signor Bonnard propone di acquistar i beni secondo la stima censuaria, senza alcuna riduzione di prezzo;

Di rinunciare al beneficio accordato dalla convenzione di esenzione per trent' anni dalla tassa dei fabbricati e dall'imposta delle patenti;

Di obbligarsi ad avere in Sardegna 600 famiglie di coloni *per lo meno* nel periodo di 10 anni;

Di ridurre la tassa degli interessi dovuti dallo stato in caso di anticipazione sulle epoche dei pagamenti.

Queste proposte sono fatte in correlazione della convenzione: il sig. Bonnard però dichiara nella lettera da lui indirizzata al sig. presidente del consiglio, di avere un disegno di miglioramento generale della Sardegna, comprendente strade ferrate, porti, condotti d'acqua senza alcuna spesa pecuniaria dello stato prendendo in compenso dei terreni.

Questo disegno non essendo sviluppato, noi ci limitiamo ad accennarlo, riserbandoci di esaminarlo e discuterlo, se mai fosse fatto pubblico o ci venisse comunicato.

Per ora dobbiamo attenerci all'umile ufficio di relatori, per non arrischiar giudizio in un argomento tanto importante, e che appunto per la sua importanza merita attenta ed imparziale disamina.

Dispacci elettrici priv.

Agenzia Stefani.

Parigi, 9 *maggio*.

Il *Moniteur* pubblica la nomina del conte di Morny ad ambasciatore straordinario presso l'imperatore di Russia.

Il conte Ney, aiutante di campo dell'imperatore, è partito alla volta di Pietroburgo latore della risposta di S. M. alle lettere di notificazione rimessegli dal conte Orloff.

Londra, 9. Lord Woodhouse, sotto segretario di stato, è nominato ambasciatore in Russia.

La banca non ha diminuito lo sconto come si credeva.

La situazione della banca di Francia continua a migliorare.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., con decreti del 5 maggio 1856, sulla proposizione del ministro segretario di stato per gli affari esteri, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Tecco barone Romualdo, inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso la sublime Porta,

accreditato nello stesso alto grado presso S. M. cattolica;

Mossi commendatore Luigi, segretario generale del ministero dell'estere, nominato ministro residente presso la Sublime Porta;

Oreglia d'Isola barone Alessandro, incaricato d'affari a Madrid, nominato incaricato di affari e console generale nel Brasile, in rimpiazzamento del cavaliere Marcello Cerruti attualmente incaricato d'affari presso le repubbliche del Plata:

Centurioni marchese Lorenzo, segretario di legazione di seconda classe, promosso alla prima classe e destinato presso la regia legazione a Madrid;

Sagas Giuseppe, nominato console a Barcellona;

Cerrati cavaliere ed avvocato Luigi, console e cancelliere della regia legazione in Parigi, vice-console di seconda classe dei consolati di prima categoria, promosso a vice-console di prima classe;

Bruno avvocato Domenico, applicato di seconda classe nel ministero per gli affari esteri, e

Nigra cav. avvocato Costantino, applicato di quarta classe nello stesso ministero, nominati vice-consoli di prima classe nella prima categoria;

Mo avvocato Carlo Alberto, applicato di terza classe in detto ministero, promosso alla seconda classe;

S. Martino di Strambino conte avvocato Bernardino Annibale, applicato di quarta classe, promosso alla terza classe;

Castelli avvocato Serafino, volontario, nominato applicato di quarta classe nel ministero predetto.

MINISTERO DELLA GUERRA

(Segretariato generale)

Elenco delle nomine, promozioni e destinazioni nell'arma di fanteria e di cavalleria, determinate da S. M. per decreto del 5 maggio 1856.

Brigata granatieri di Sardegna.

Primo reggimento.

Testafochi Edoardo, allievo nella R. militare accademia, sottot. in questo (terzo turno);

Quelrazza Federico, id., id. (id.);

Delfino Ettore, id., id. (id.);

Riva Michel Angelo, furiere in questo, id. (primo turno).

Secondo reggimento.

Bertone di Sambuy cav. Carlo, allievo nella R. militare accademia, sottot. in questo (secondo turno);

Floris d'Arcais cav. Costantino, id., id. (terzo turno);

Brigata di Savoia.

Primo reggimento di fanteria.

Deage nobile Alberto, luogotenente in questo, capitano in questo (secondo turno);

De Mouxy de Charriere nobile Carlo, id., id. (id.);

Chavassé Gio. Pietro, furiere nel 2 regg. fant. (corpo di spedizione), sottotenente in questo (terzo turno) per mancanza di allievi accademisti;

Sibué Ducol nobile Leonardo Giuseppe Natale, furiere maggiore in questo (id.), sottot. in questo (primo turno).

Secondo reggimento di fanteria.

Sibué-Ducol nobile Antonio Giovanni Battista, capitano nel 14 regg. fant. (corpo di spedizione), capitano in questo per trasferta;

De Chevilly cav. Luigi Francesco, id. (id.), id.;

Didier Carlo Felice, furiere magg. in questo, sottot. in questo (terzo turno), per mancanza d'allievi accademisti.

Brigata di Piemonte.

Terzo reggimento di fanteria.

Mallen Gregorio, sergente in questo (corpo di spedizione), sottot. in questo (primo turno);

Barberis Massimo, furiere magg. in questo, id. (id.);

Haid Carlo, furiere in questo, id. (secondo turno), per mancanza d'allievi accademisti;

Garigioli Cristoforo, id. (corpo di spedizione), sottot. in questo (primo turno).

Brigata d'Aosta.

Quinto regg. di fanteria.

Dente Bernardino, furiere magg. nel 4 regg. fant., sottot. in questo (terzo turno) per mancanza d'allievi accademisti;

Lombardi Gio. Giacinto Natale, furiere in questo (corpo di spedizione), id. id.;

Capello Pietro, sergente nel corpo dei bersaglieri (id.), id. id.

Sesto regg. di fant.

Pogliano Stefano, sergente in questo (corpo di spedizione), sottot. in questo (primo turno);

Vassarotti Giuseppe, furiere in questo (id.), id. (terzo turno), per mancanza d'allievi accademisti;

Schellini Francesco, serg. nel 17 regg. fant. (id.), id. id.

Giva Gio. Antonio, furiere in questo, sottot. in questo (secondo turno), per mancanza d'allievi accademisti.

Brigata di Cuneo.

Settimo regg. di fanteria

Borgna Pietro, luogot. in questo (corpo di spedizione), capitano in questo (primo turno);

Pinna Giovanni, luogot. nel 4 regg. fant. id., id. (terzo id.);

Roych cav. Antonio, luogot. nel 15 regg. fant., luogot. in questo per [illegible];

Molle Efisio, furiere magg. nel 1 regg. granatieri di Sardegna, sottot. in questo (secondo turno) per mancanza di allievi accademisti;

Delpiano Francesco, furiere in questo, sottot. in questo (primo turno);

Lamberti Nicolò, furiere maggiore in questo, id. (id);

Cauvino Gio. Ubaldo, id. (corpo di spedizione) id. (id);

Carasso Giuseppe Maria, furiere nel primo regg. fant., id. (terzo turno), per mancanza d'allievi accademisti;

Cauda Lorenzo, sergente in questo (corpo di spedizione), sottot. in questo (secondo turno) id.;

Frondoni Gaetano, furiere nel corpo dei bersaglieri, sottot. in questo (terzo turno) id.;

Branca Luigi, furiere magg. nel corpo dei bersaglieri, sottot. in questo (primo turno).

Salazar Francesco, maresciallo d'alloggio a cavallo nei carabinieri reali di Sardegna, id. (secondo turno) per mancanza di allievi accademisti.

Ottavo regg. di fanteria.

Navone Luigi, sergente in questo (corpo di spedizione), sottot. in questo (primo turno);

Guzzi Luigi, id., id. (terzo turno), per mancanza d'allievi accademisti;

Gadioli Casimiro, furiere maggiore in questo (id.), id.

(Continua)

FATTI DIVERSI

COMANDO SUPERIORE DELLA GUARDIA NAZIONALE DI TORINO

Ordine del 9 maggio 1856.

Domenica 11 corrente la nazione ricorda solennemente il giorno della promulgazione dello Statuto.

Al tempio della Gran Madre di Dio ha luogo la funzione religiosa alla quale devono assistere tutti i corpi civili e militari.

Questa guardia nazionale è perciò comandata di trovarsi per le ore 7 1[2 precise antimeridiane al rispettivo luogo di convegno *per legione* in armi ed in grande tenuta per recarsi quindi al sito ad essa assegnato.

Terminata la funzione religiosa sfileranno le legioni davanti all'augusta maestà di Vittorio Emanuele II.

Graduati e militi!

Accorrete unanimi sotto le vostre bandiere: si festeggiano quelle libere istituzioni, che, gelosamente custodite dal senno della nazione, e francamente protette dalla più esemplare lealtà del principe, se già godevano le simpatie e le aspirazioni dei popoli, seppero in oggi più che mai farsi ammirare ben anche dai più civili e potenti governi d'Europa.

Bello di sue glorie come de'suoi destini sventola superbo quel vessillo, simbolo augusto di libertà e di indipendenza, che non ha guari rispettato e temuto percorreva glorioso i campi della Crimea, e sopra di cui con mano valorosa nuovi allori improntava il prode ed italiano esercito nostro, quella parte cara di noi a cui la patria eterna riconoscenza tributa, la storia un'aurea pagina assegna.

Stretti attorno ad esso, e fidenti nell'avvenire, sappia l'animo vostro ognora più inspirarsi a quei sublimi sentimenti di amor patrio, a quelle eccelse virtù che fanno grandi i popoli, unite e forti le nazioni. — *Viva il Re, Viva lo Statuto, Viva l'esercito.*

Pel generale comandante superiore
Il colonnello capo dello stato maggiore
AVV. F. CERRUTI.

Notizie diplomatiche. Il conte di Stackelberg general maggiore al seguito di S. M. l'imperatore di tutte le Russie, incaricato dalla M. S. di una missione speciale presso di S. M. il re nostro augusto sovrano, è giunto ier sera in questa capitale.

Direzione delle poste. Domenica prossima per la ricorrenza della *Festa dello statuto* gli uffici della direzione divisionale delle poste rimarranno chiusi dalle ore 10 del mattino alle 2 pom.

Riviste in Crimea. Nel mattino del 19 aprile, il gen. Vesselitski, comandante della 17 divisione di fanteria russa in Crimea, recavasi, dietro invito del gen. Lamarmora, al campo di Kamara, ove visitò gli accampamenti e le posizioni delle nostre truppe; ed avendo quindi assistito ad una rassegna che il gen. Lamarmora passò alle truppe della 2 divisione e 2 squadroni di cavalleggieri, ripartì dimostrandosi molto soddisfatto così della tenuta delle truppe come delle accoglienze ricevute.

Ritorno delle truppe. Verso le 3 pom. del giorno 8 corrente giungeva a Spezia dall'Oriente il vapore inglese *Medway* col comando superiore dei bersaglieri del corpo di spedizione ed altre truppe diverse, in totale uffiziali 30, truppa 195, cavalli e muli 220.

Giunse pur a Spezia il giorno 8 la nave *City London* con due compagnie del 1 reggimento fanteria ed aggregati, in totale uffiziali 7, truppa 173, cavalli 50.

La salute è ottima.

— Le 5 compagnie dei battaglioni di guerra della brigata Piemonte giunte dall'Oriente, avendo terminata la loro quarantena, rientrano alla sede del corpo in Genova.

Da 2 e 10 batterie d'artiglieria campale terminarono pur la loro quarantena nel giorno 7, e partendo da Genova il giorno 10 corrente col convoglio delle 6, 20 antimeridiane, si recheranno l'una in Torino e l'altra alla Veneria.

(*Gazz. piem.*)

Piraterie fraterne. Parecchi giornali si valgono dei verbali delle sedute della camera elettiva e di altre notizie e documenti da noi pubblicati. Alcuni citano la fonte, altri, e sono i più, invece crederebbero di fare sconvenevole cosa menzionando il foglio di cui s'impinguano.

Per addurne un esempio, citeremo il *Diritto*, che ier l'altro riprodusse il discorso di Cavour, guardandosi bene dal citar l'*Opinione*. Ma perchè questo silenzio? Noi non manchiamo mai di dare il nome dei giornali da cui ci vien fatto d'estrarre qualche notizia: ci sembra che quest'esempio potrebb'essere seguito dagli altri diari, per dare a ciascuno il fatto suo.

Sono giunti a Roma il granduca e la granduchessa di Toscana, col rimanente della famiglia, provenienti da Napoli.

Un articolo dell'*Economista* di domenica scorsa ha fatta una legittimamente spiacevole sensazione ne' lettori. Il prof. Ferrara, non potendo dissimulare l'effetto che ha prodotto, c'indirizza la seguente lettera, che di buon grado pubblichiamo.

Torino, 8 maggio 1856, sera.

Ill. s.g. Direttore dell'*Opinione*.

V. S. avrà veduto in quali termini io sono attaccato da parecchi giornali, e quale imputazione mi si fa. Un articolo pubblicatosi nell'ultimo numero dell'*Economista*, ha dato occasione a dipingermi, supponendone me autore, come un uomo che abbia avuto il puerile ardire di *ingiuriare* il Piemonte. Da qualunque sorgente venga ed a qualunque scopo miri, questa è un' accusa priva di fondamento. O l'articolo non è stato compreso, o fu mal espresso; per ambe le ipotesi, io devo dichiarare a nome mio, ed a nome di quanti prendono parte alla redazione di quel giornale, che mai il pensiero di gettare la menoma ombra di discredito sul paese, non è stato concepito da alcuno. La sincerità di questa dichiarazione apparirà sempre meglio da un articolo, che so essere sotto i torchi per figurare nel prossimo numero dell'*Economista;* ma in questo intervallo le rimostranze che mi sopraggiungono da diversi punti, mi spingono a domandare dai varii organi della stampa il favore di anticiparla pubblicando la presente lettera; non potendo io rassegnarmi a rimanere un sol giorno sotto una imputazione di un fatto che se fosse ben fondata sarei io medesimo il primo a condannare.

Spero, signor Direttore che V. S. vorrà usarmi la cortesia che le chiedo, ammettendo queste poche righe nel suo numero di domani. E ringraziandola caldamente mi protesto

Suo Dev.mo servo
F. FERRARA.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente BONCOMPAGNI

Tornata del 9 maggio.

È la seduta aperta all'una e tre quarti, colla lettura del verbale di quella di ieri e quindi l'appello nominale. Il verbale può essere approvato alle due.

Menabrea presenta una relazione.

Verificazioni di poteri.

Deviry riferisce sull'elezione di Pancalieri, proponendo la convalidazione dell' elezione del gen. Alfonso Lamarmora, che, sopra 2h9 voti, ne ottenne 205. Quindi soggiunge: Permettetemi che io dica, qualche parola trattandosi dell'elezione di un nostro antico collega, che il presidente del consiglio disse già essere diventato una gloria del paese ed io aggiungo, una illustrazione dell'Europa, che non potrà esser separata da una delle più terribili pagine degli annali di questo secolo. Approvando noi all'unanimità l'elezione del gen. Lamarmora, gli daremo una prova della simpatia e dell'affetto nostro, della riconoscenza del paese, per le cure ch'egli ebbe in Crimea e dappertutto pel nostro esercito, in cui è tradizionale il sentimento dell'onore. Viva dunque il generale Lamarmora, deputato di Pancalieri! Viva uno delle più belle illustrazioni del paese!

L'elezione è approvata all'unanimità. (*Applausi nella Camera e dalle tribune*)

Laurenti Robaudi riferisce sull' elezione del collegio di Santhià, che è pure approvata nella persona del colonnello Avogadro di Casanova.

Ringraziamento all'esercito.

Il presidente: Alcuni deputati hanno presentata la seguente mozione:

Il trattato del 30 marzo ponendo fine alla guerra sostenuta dagli alleati e riconducendo fra noi le nostre milizie, che nei campi della Crimea, sì altamente ben meritarono della patria, i sottoscritti propongono che la camera dei deputati, come interprete e partecipe dell'universale sentimento, voglia attestare, con solenni parole, la viva e durevole gratitudine di ogni ordine di cittadini. A tal fine propongono la seguente risoluzione:

« La camera ringrazia l'esercito, la flotta ed il generale in capo della nobile e valorosa loro condotta nella guerra d'Oriente e, interprete e partecipe dei sensi del paese, dichiara che essi hanno ben meritato della patria. »

(Il presidente prende quindi a leggere i nomi dei sottoscrittori Cadorna, Valerio, Costa di Beauregard, Solaro, Moia, Berti, Daziani, ecc. *Voci nella camera:* Tutti! tutti! Il presidente non può più seguitare la lettura dei nomi e la intralascia. *Ilarità*)

Cadorna C.: Non m'alzerò per patrocinare l'ordine del giorno: nè oserei farlo, chè da più mesi non v'ha oratore nella camera, in qualunque parte segga, che non colga ogni occasione, per fare l'elogio del nostro esercito; chè ieri stesso, quando alcuni promotori di quest'ordine del giorno lo recarono intorno, dovettero sospendere, perchè la proposta non diventasse una votazione anticipata. La proposta esprime sentimenti, che sono nel cuore di tutti. Non era ancora deciso che il Piemonte avrebbe preso parte alla guerra, e già nell'esercito si facevano istanze, per aver l'onore di partecipare alla spedizione. Quando i nostri soldati partivano per l'Oriente, noi fummo testimoni di un bellissimo spettacolo, di un popolo che salutava con gioia i suoi fratelli, persuaso che avrebbero scritto un'altra bella pagina nella storia del Piemonte. Un esercito che lasciava la sua patria, la famiglia, cantava inni guerreschi e salutava con confidenza l'avvenire. Ma dopo non molto esso doveva incontrare gravi difficoltà. Appena posto il piede sulla terra di Crimea, un terribile flagello diradò le sue file. Non è a dire quanto fosse il dolore dei soldati, che eransi recati colà anelanti il combattimento e dovevano cadere sotto al morbo. Onde serbar incolumi le qualità militari, di quanta virtù non faceva d'uopo! E i nostri soldati anche in questa circostanza fecero prova di tale costanza ed energia che acquistarono ad essi nuova gloria. Un altro dolore dovevano poi sopportare: che tardasse troppo il momento del combattere. Il coraggio non è forse la maggior virtù del soldato, nè la più difficile; altre qualità richiedonsi in esso, e le ebbe il nostro, che dovette sopportare i disagi di un lungo assedio, desiderare ogni giorno il combattimento e non vederlo mai giungere. E perciò vi volle costanza, fermezza, disciplina. Finalmente sorse il dì della Cernaia. Era l'ultimo disperato tentativo dell'esercito nemico. Io non ho eloquenza sufficiente per far la descrizione di quella giornata. Voi sapete con che entusiasmo i nostri soldati corressero alle armi. Combattevano accanto i primi soldati del mondo; e chi primo gridò all'erta? chi difese le fortificazioni? chi sostenne il primo urto nemico? Chi colle batterie di fianco portò lo scompiglio nelle file nemiche e facilitò la grande vittoria? I nostri soldati. E quando ritornarono ebbero in premio gli abbracci e l'amicizia degli alleati.

Questa giornata sarà sempre memorabile pel paese e l'esercito. E quando venne l'assalto di Sebastopoli, i nostri reggimenti anelavano anch'essi d'esser scelti. Non so perchè non vi presero parte, ma stettero però lungamente sotto il fuoco; all'annunzio della pace, i giornali dissero che quelli cui giungeva men gradito erano i piemontesi. Non minori lodi devonsi alla flotta. Se essa ebbe minor campo d'azione, fu però giudicata degna di combattere a fianco delle prime flotte d'Europa. Nè queste lodi sono esagerate, chè parlarono già i duci alleati, parlarono i giornali; e chi non ha provato un senso di compiacenza nel leggere nei fogli d'ogni colore di Francia ed Inghilterra lodata la disciplina, l'energia, l'industre opera dei nostri soldati e il loro affetto pei capi? Sicchè si disse dai più distinti militari degli eserciti alleati che potevano esser presi a modello.

E queste lodi si riversano su tutto l'esercito, giacchè ogni reggimento fu degnamente rappresentato in Crimea. Nè si può lodar l'esercito, senza che si lodi l' illustre capitano. Egli si era già meritata ogni gratitudine, coll'avere con grande operosità ed ingegno, migliorati i nostri ordini militari; ed era ben ragione che fosse il primo a raccoglierne i frutti. Solerzia e prudenza, sagacia ed attività instancabile, grande amor pel soldato, immenso sentimento dell' onor militare e della gloria nazionale, ecco le doti di cui egli fece prova sul campo e per le quali noi ci ascriviamo oggi ad onore di riaverlo, per voto del paese, a collega. Ben disse il presidente del consiglio che il generale Alfonso Lamarmora è una gloria nazionale.

In mezzo a queste gioie, si assale però il pensiero di quelli che caddero in Crimea, e molti prima che fosse esaudito il loro desiderio di combattere. Ma la patria ne tien loro lo stesso conto. Si perdettero e soldati e valorosi capitani; ma i loro generosi sensi possono rilevarsi dalle ultime parole dell'uno d'essi: « Dite al re che io muoio contento, perchè muoio di quella morte che ho desiderato per tutta la vita, sul campo di battaglia, combattendo pel re e per la patria. » Questo è il testamento di tutti i soldati morti in Crimea. Grande è la nostra compiacenza per la gloria dell'esercito; ma qual non sarà quella del re? Chi sente più di lui l'onore del nome militare? Di lui che ne ha retaggio secolare? Che l'Europa ha già riconosciuto come prode e valoroso soldato? È la gioia del re è la nostra; giacchè sa tutta l'Europa che in questo nobile paese tutto è comune fra principe e popolo, i dolori come le speranze. L'esercito si è conservato all'altezza delle antiche glorie; ha contribuito ad innalzare il nome italiano innanzi all'Europa. È ben a ragione, dunque, che, facendo eco alle acclamazioni del nostro popolo ai reduci di Crimea, la camera dica che l'esercito, che il suo generale in capo hanno ben meritato della patria (*Bravo! applausi.*)

Costa di Beauregard: Dopo le calde parole del preopinante, non mi resta che da appoggiar con calore l'ordine del giorno proposto, che tocca una fibra generosa la quale risponde all'unissono in tutti i cuori. Per la dignità e la gloria nazionale, abbiamo tutti un solo sentimento. La croce bianca di Savoia fece gloriosa mostra allato alle bandiere di Francia e d'Inghilterra. Possa questa nobile e generosa alleanza avere una felice influenza sull'avvenire del nostro paese. La riconoscenza della nazione sarà pel nostro valoroso esercito una nobile e giusta ricompensa. (*Bravo! applausi*)

Mamiani: Applaudo anch'io alla proposta del dep. Cadorna. Solo aggiungerò che con ciò siamo interpreti fedeli ed autorevoli non solo dei sentimenti delle popolazioni sarde, ma di quante ne rinchiude la penisola italiana. (*Bravo!*) A questo atto di giustizia e di gratitudine, credetelo, esse tutte vi si associano in ispirito e in desiderio; specialmente quelle che non hanno nessun modo

legale, sicuro, di farci prevenire la significazione dell'animo loro, ed a cui un indirizzo per manifestare i loro voti ed i loro affetti frutterebbe a ciascuno dei soscrittori l'esilio od il carcere; ma non v'ha piccol borgo in Italia, nel quale non siasi esultato nei segreti del cuore alle splendide vittorie di Crimea; non siansi rivolti gli sguardi alla bandiera nazionale sventolante in Crimea; non si pagasse tributo di riconoscenza all'esercito nostro. Se non si alzano voci al di fuori, voi sapete che alcune volte il silenzio è più eloquente delle parole. (*Bravo! applausi*)

Valerio: Non credevo di dover prendere la parola. I nostri soldati fecero in Crimea quel che sempre; furono valorosissimi. Io ero del resto persuasissimo che sarebbero stati pari a loro medesimi. Domandai la parola quando il dep. Costa di Beauregard disse che l'antica croce bianca di Savoia fece valorosa mostra in Crimea. Essa fu sempre segno di valore, ma in questi tempi l'antica bandiera bianca dovea sovrapporsi alla bandiera tricolore italiana.

Altri popoli italiani, benchè non condotti in Oriente dalla croce bianca, vi lasciarono esempii di grande valore. Ed ora la croce bianca, che, sovrapposta alla bandiera tricolore, vi andò come ad associare le glorie passate colle presenti, è un caro pegno di speranza per un prossimo avvenire. (*Bravo! applausi.*)

L'ordine del giorno è approvato all' unanimità. (*Applausi nella camera e dalle tribune.*)

Seguito della discussione sul progetto di legge per una riforma della tassa degli interessi.

Cavour G. dice che la commissione accetterebbe un'aggiunta in cui si dicesse che, in quanto ai crediti ipotecari, la legge non andrà in vigore che col primo maggio 1858.

Menabrea dice che l'aggiunta non è sufficiente, per rimuovere gli inconvenienti. La Savoia, per es., fu ultimamente *exploitée* da una società, che era chiamata *bande noire* e che comperava grandi tenute, per rivenderle a piccoli lotti. Lasciava grande latitudine pei pagamenti, 12 anni, ma faceva sì che tutte le scadenze fossero simultanee. I compratori non potevano trovar capitali sufficienti; le proprietà diminuivano di più che 1|3 del loro valore; si veniva alla subastazione. Sono 75 milioni esigibili di crediti ipotecari; a chi ricorreranno i proprietari? ai capitalisti? ma sono gli stessi creditori. Agli istituti di credito? sono insufficienti, o non ne abbiamo. L'Inghilterra ha grandi capitali e banche di credito. Aspettiamo che il nostro paese sia trasformato; facciamo intanto almeno un'eccezione in favore dei crediti ipotecarii.

Cavour C., presidente del consiglio e ministro di finanze: Ora che la questione fu portata sul terreno pratico, sento la neccesità di prendere la parola. Credo che gli effetti della legge saranno assolutamente contrari a quelli pronosticati dall'onorevole preopinante. L'interesse sui crediti ipotecari non è determinato dalla sola volontà dei capitalisti, ma dalla domanda e dall'offerta. Anche nei paesi dove è fissato un *maximum*, la tassa media va talora al dissotto. Se si mantiene un limite, o chi ha bisogno di capitali non ne troverà, o si eluderà la legge. La si elude alla vista di tutti, dal governo stesso, che non ha mezzi da opporvisi. Quando si possono impiegare danari al 5 1|2, si daranno al 5 ad ipoteca? Si elude la legge, dandosi per es. cedole al pari. Un debitore delle finanze — che avevano aspettato 4 anni — dovette ultimamente, per non vedersi subastare i suoi beni, prendere dal Hambro al pari ed al 5 0|0, cioè all'8 0|0; e il capitalista credette di avergli reso un servizio. I fondi pubblici dànno più del 5 0|0; così le obbligazioni di strade ferrate, che sono pure la miglior ipoteca. Voler dunque che si dia danaro al 5 è voler l'impossibile, è voler la rovina dei proprietari. Colla tassa legale, le persone coscienziose non possono prestare a chi offre un'ipoteca non sicurissima, farsi pagare il po' di rischio che corrono.

Questi proprietari cadono quindi nelle mani degli usurai, a cui devono pagare l'interesse, il premio pel rischio, un compenso pel malo nome che hanno nella società. (*Ilarità*) Pagheranno l'8 o il 9, invece del 6 o del 7 ad un capitalista onesto. La nostra legge favorisce ora l'usura. Credo che l'esempio dell'Inghilterra abbia molto valore. Là non vi sono, ch'io mi sappia, banche fondiarie, nè il prestito ipotecario vi ha molta attrattiva. Questa libertà dell'interesse poi è in vigore anche in alcuni cantoni della Svizzera, senza che abbia prodotta nessuna cattiva conseguenza. Essa sarà poi massimamente utile per la Savoia. Qui mancano i capitali, non ostante la vicinanza di Ginevra. La libertà vi farà accorrere i capitali ginevrini. Che se c'è speranza che l'interesse diminuirà, tanto meglio, nessuno soffrirà della transazione. Quando fu presentata la legge, si diceva: aspettate tempi di maggior larghezza; ora si dice che non è più necessaria; ma a questo modo non si potrebbe mai farla. Se i capitali rifuggono dall'impiego ipotecario e cercano i valori industriali, non vale a nulla la limitazione. Io dico che la legge è quasi unicamente nell'interesse dei proprietari.

Incidente sull'ordine del giorno.

Pescatore: Vorrei fare una mozione d'urgenza, che interessa il ministero delle finanze. Domani?

Cavour C.: Io ho un impegno fra 1|4 d'ora; se durasse molto, può aspettare domani.

Pescatore: Quanto a me durerà poco. (*Parli! parli!*) Nel 54 il ministero presentò una legge circa le piazze privilegiate; ma poi si accostò al progetto della commissione, informato al principio di libertà. Questo progetto aspetta da qualche mese la discussione. Si sparsero voci di sospensione, d'interessi gravi, di diritto dubbio. Rifletta la camera che si offre un'indennità e che non si preclude la via dei tribunali. Io proporrò anzi un'aggiunta, con cui si dichiari esplicitamente che chi, pendente la discussione, abbia istituito giudizio, costui avrà diritto acquisito alla decisione dei tribunali. Vi ha più che urgenza. Una riforma che trova così potente interesse vuole un concorso di circostanze favorevoli; o se vi fosse a capo del ministero un uomo meno franco e men fermo in una larga applicazione dei principii di libertà economica, io crederei il progetto già andato in dileguo. Ogni anno crescono gli affari giudiziali, e cresce quindi il valor delle piazze. Crebbe anche dopo annunziata la legge di riscatto! D'altronde le professioni connesse a queste piazze privilegiate vanno anche esenti dalla tassa patenti. Io crederei che la legge in discorso dovesse essere posta all'ordine del giorno dopo questa.

Cavour C.: Nei primi tempi della sessione io sollecitai la relazione. Questa fu presentata che io era già partito per Parigi. Era un progetto iniziato da me e dal guardasigilli, e si credette opportuno aspettare il mio ritorno. Io l'ho esaminato abbastanza per poter dichiarare che il ministero concorda colla commissione nel principio della libertà, del non diritto al valor venale, ecc., e desidero che venga presto in discussione, tanto più che vi sarà una viva opposizione, essendo sempre potenti le corporazioni privilegiate. Ma vi è un'altra legge, quella sull'amministrazione superiore dell'istruzione, già sancita dal senato, e che potrebb' essere votata in questa sessione; mentre quella delle piazze, sarebbe impossibile, giacchè, oltre la discussione della camera, il senato vorrà anche esaminarla maturamente. Io proporrei quindi il seguente ordine del giorno: legge sulla istruzione, leggi d'interesse materiale e d'urgenza come quelle per la ferrovia di Savoia e pel porto di Savona, legge sulle piazze privilegiate.

Pescatore aderisce a questa proposta d' ordine del giorno.

Essa è approvata anche dalla camera.

Seguito della discussioe

Valerio dice che in teoria consente nel principio della libertà, ma bisogna procedere cautamente. Pel commercio, abbiamo istituti di credito, ma per la proprietà nulla. Le banche scozzesi fanno i due uffici. A Ginevra non è libero l' interesse del danaro; talora vi scende a 3 e 2 1|2, eppure non si trasportarono mai capitali ginevrini in Savoia, al 5, per le circostanze politiche, per l'amministrazione della giustizia, per le cattive strade. Nessun interesse vuole l' applicazione di questa libertà nelle contrattazioni civili; non una voce, non una petizione la domandò; molti invece ne temono danno e rovina e massime i paesi flagellati dalla crittogama e che non hanno ordinariamente più di una persona che presti danaro. L'accettazione della legge farà scomparire la classe rispettabile dei piccoli proprietari agricoli. Si sospenda per alcuni anni che sia migliorato il commercio, istituite banche fondiarie, allontanata la crittogama, rifatti i proprietari. Ora le condizioni del paese sono diametralmente contrarie alla libertà dell'interesse.

Deforesta dice che, abolita la tassa, i capitali accorreranno appunto là dove sarà bisogno nè dovranno più certe località subire la legge di un solo capitalista; che lo stato dell'agricoltura è deplorato da tutti e che la concorrenza dei capitali le profitterà; che il limitare la libertà solo al commercio, sottrarrebbe a quella tutti i capitali; che, se la camera non volesse tutta la libertà, deve almeno accettare ciò che concesse il senato.

Tegas dice che, dei due mali, pel proprietario sarà minore quello di ottenere dal creditore un respiro, mediante un più o men grande aumento dell'interesse, che dover restituire il capitale; che la maggior parte delle rovine proviene appunto dai creditori che vogliono essere soddisfatti subito; che la legge limitativa dell'interesse rende impossibile un componimento fra il creditore ed il debitore.

Della Motta, *Sineo* e *Chenal* parlano ancora contro la legge; *Cavour G.* in favore di essa.

La seduta è quindi levata alle 5 1|4.

Rettificazione. Vediamo in un giornale che il dep. Germanetti *ha votato* l'ordine del giorno *Cadorna*, e ci affrettiamo a rettificare l'abbaglio da noi preso col metterlo fra i non approvanti.

Notizie Ultime

INGHILTERRA

Nella seduta del 5 nella camera dei lordi, si è discusso l'indirizzo della regina per la conclusione della pace. I punti principali del dibattimento furono la Circassia e Nicolajeff. Anche i nuovi confini in Bessarabia furono assoggettati da lord Derby ad una forte critica, perchè non presentano alla Moldavia alcuna sicurezza. Lord Derby terminò il suo discorso dicendo che non voleva insistere per una votazione, ma desiderava soltanto far constare la sua opinione, che le parole dell'indirizzo non eran giustificate dal fatto; è una pace, diss'egli, che non è salutata dalla nazione con entusiasmo, ma accettata con ripugnanza, e che, secondo la sua opinione, non fa onore all'amministrazione che l'ha negoziata.

L'indirizzo fu poi approvato.

Nella camera dei comuni il signor Denison propose un indirizzo nei medesimi termini, come la camera dei lordi. Lord J. Manners biasimò il trattato e disse che il conte di Clarendon non aveva riprovato con sufficiente energia i rimproveri fatti dal conte Walewski alla stampa del Belgio. Il signor Milnes disse che le parole del conte Walewski non sono che una vana minaccia.

Lord J. Russell prese a difendere il trattato e parlò di tutte le questioni emerse, sopratutto dell'Italia. Egli disse a questo proposito, dopo aver parlato della Grecia.

« Una altra questione ancora più triste è lo stato dell'Italia. Verso la fine dell' ultima sessione, richiamai l'attenzione del capo del gabinetto su questo argomento. Io era fiducioso che avrebbe dimostrato colla sua risposta quanta simpatia egli avesse per questa nazione così disgraziata e mal governata. Non fui deluso, poichè egli dichiarò che ogni qual volta avesse i mezzi per sollevarla dai mali che la travagliano non avrebbe mancato di dare soddisfazione a questo proposito. Dopo quell'epoca ricevetti diverse proteste e lagnanze. Ho fatto ulteriori indagini, ed entrai in particolari che hanno confermata la mia opinione. Trovo che il governo delle legazioni romane è tale che non si crederebbe mai per esempio che la polizia per qualsiasi ragione o piuttosto per nessuna ragione metta le mani sopra qualche individuo dei più rispettabili, lo metta in un orrido carcere, ve lo tiene alcuni mesi, nega un processo, e finalmente gli dice che non v'ha niente contro di lui; indi lo lasciano in libertà o piuttosto lo mandano in un luogo dove non ha casa nè mezzi di esercitare la sua professione, lo costringono ad osservare certe regole, gli ordinano di evitare le persone sospette; e quando chiede chi sono le persone sospette, gli si risponde: « Voi lo sapete meglio di « noi. Voi sapete già con chi non dovete parlar« ne. » Ora questa specie di governo non è soltanto una tirannia sopra quelli che ne soffrono immediatamente, ma pesa su tutto il popolo, distrugge tutto il benessere del popolo, e per gli italiani dotati di fino sentimento, con vivace immaginazione, questa tirannia è intollerabile. E come è mantenuta? È mantenuta dall'intervento straniero; sappiamo che ve ne furono diversi esempi di tempo in tempo dal 1815 in poi, ma sempre è accaduto che vi fu un momentaneo rovescio della autorità, una momentanea mancanza dell'ordine, una supremazia momentanea di qualche partito anarchico, e quando in breve tempo questo partito era abbattuto e il governo legittimo ristaurato, l'intervento estero cessava.

Quando noi intervenimmo nel Portogallo, ciò durò soltanto alcuni mesi, ma questo intervento dura già da sette anni. Credo essere venuto il tempo di domandare: Volete voi che ciò sia un'occupazione perpetua; o quando volete voi ritirarvi? Se si opina che debba essere perpetua, ciò darebbe a quelle potenze un territorio che loro non appartiene e distruggerebbe l'equilibrio delle potenze per quanto esse vi sono interessate; se non si crede che debba essere perpetua, quali sono le misure colle quali si vuole ristaurare l'ordine? La risposta a tale questione conduce al sacrificio di una gran parte del potere temporale del papa, che è la sorgente degli abusi del governo, come anche al sacrificio del protettorato dell'Austria sull'Italia. Io sono molto in favore del legittimo dominio dell'Austria. Penso che la sua posizione nel centro dell'Europa è assai utile, e che la sua influenza è stata sovente impiegata a resistere a potenze più ambiziose di lei, che cercano la supremazia sull'Europa.

Ma essa non ha alcun diritto ad un protettorato sull'Italia oltre un certo punto, e mi affido alle parole impiegate da lord Clarendon, che furono assai più forti di quelle consegnate nel protocollo, confido che quelle parole non cadranno a terra. Credo che una mera protesta contro lo stato presente delle cose, accoppiata al rifiuto dell'Austria di discutere, lascierebbe l'Italia in uno stato peggiore. Annuncio questa idea senza intenzione però di accusare il governo; al contrario credo che esso conoscendo che sarà sostenuto da questa camera, ed essendo assai animato per questa questione, prenderà tutte le misure che saranno necessarie. Credo che queste misure non saranno prese in fretta, che dovranno prendersi in concorso dell'imperatore dei francesi che ha trovato le sue truppe in possesso di Roma, in fatti per la protezione della persona del sovrano e che incontrebbe qualche difficoltà nel ritirare questa occupazione. Parliamo, di concerto pure coll' imperatore, il linguaggio della fermezza e della ragione all' Austria. Ciò rimetto interamente al governo. La camera sa che l'opinione è universale ed unanime su questo argomento.

Non devo dimenticare il regno delle Due Sicilie, ove il governo è ancora più iniquo.

La discussione fu rimessa al giorno susseguente.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Trieste, 9.

Le ultime notizie recate dai piroscafi del Levante sono in data di Costantinopoli 28 aprile.

Gli Abasci riuniti a Sukumkalè hanno votato essi pure un indirizzo alle potenze alleate, domandando la loro indipendenza. Tale indirizzo sarà recato quanto prima da una deputazione a Costantinopoli.

Atene, 2 *maggio*. S. M. il re partirà verso la fine del mese per i bagni di Carlsbad.

—

Parigi, 9, sera.

Londra. S. M. la regina, in occasione della pace testè conchiusa, ha accordato piena amnistia ai condannati e rifugiati politici, compreso Smith O'Brien.

Secondo i rapporti ufficiali ora pubblicati, la perdita totale sofferta dell'esercito inglese nella guerra d'Oriente, compresi gl'invalidi per causa di ferite, è calcolata di 22,450 uomini.

—

Oggi è stato annunziato alla borsa di Londra un nuovo prestito di 5 milioni di lire sterline.

Azioni del credito mobiliare 1832. Strade ferrate austriache 932. Strada ferrata Vittorio Emanuele 065.

Dispacci elettrici dei fogli esteri

Londra, 7 *maggio*. Nella seduta della camera dei comuni, continuò la discussione dell'indirizzo. Il sig. Drummond ha espresso il voto che s' intervenga in Italia. Questa opinione fu combattuta dai signori Bowyer e Gibson. Il sig. Gladstone ha approvato la pace, ma biasimò i plenipotenziari per essersi occupati della stampa nel Belgio. Lord Palmerston ha pronunciato un discorso che durò due ore. Ha giustificato la conferenza per essersi occupata degli affari d'Italia. Ha detto che Roma era stata ben governata sotto il governo provvisorio.

Ha difeso l'andamento seguito da lord Clarendon per riguardo alla stampa belga ed ha espresso la speranza che questa per l' avvenire si mostrerà più moderata.

L'indirizzo è stato approvato senza votazione.

— Aali bascià è giunto a Londra.

Le proprietà ecclesiastiche furono sequestrate dal governo del Messico, malgrado le scomuniche slanciate dal vescovo di Pueblo.

Madrid, 6 *maggio*. Le operazioni della coscrizione sono terminate con successo; daranno 14|m. uomini. Al mese di giugno incomincierà l'organizzazione della riserva.

Il generale Zavala sarà presto di ritorno da Valenza. La tranquillità è completa su tutti i punti.

Marsiglia, 7 *maggio*. I cereali sono in rialzo. Il *Carmel* reca notizia da Costantinopoli del 28 aprile. Il governo ottomano aveva sospeso il *Journal de Constantinople* per due mesi, e non gli fece grazia. La Porta manda truppe in Siria; le turbolenze in Magnesia continuano; il governatore di Smirne è partito per reprimerle.

La *Presse d'Orient* annuncia che gli austriaci eseguiscono con alacrità i lavori di sgombro alle imboccature della Sulina.

Adrianopoli è stata sgombrata dalle truppe alleate.

Borsa di Parigi 9 maggio.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0	» » » »	76 30 76 20
4 1|2 p. 0|0	93 75 94	» » »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0	93 » » »	
1853 3 p. 0|0	» » » »	
Consolidati ingl.	93 3/8 (a mezzodì)	

THE GRESHAM - Assicurazioni sulla vita. Torino, via dei Conciatori, N. 30. DOTI PEI FANCIULLI. Il padre di famiglia che assicura il figlio nel primo anno della nascita col versamento unico di fr. 2700 od annuale di fr. 275, ottiene dalla Compagnia la garanzia di un capitale di fr. 10,000 da pagarsi quando il figlio abbia raggiunta l'età di 21 anni, ed inoltre la compartecipazione all'80 0|0 degli utili. Tali utili derivano dalla *mortalità* e dalle *decadenze*; dalla *mortalità*, perchè le somme pagate da quelli che muoiono prima dell' età convenuta vanno a vantaggio dei superstiti; dalle *decadenze*, perchè parimenti a profitto dei coassicurati si devolvono le somme di quelli che desistono dal pagare le annualità sino dai primi cinque anni. (Quando l' assicurazione ha più di cinque anni di data, in caso di cessazione del pagamento dei premi, il capitale fisso assicurato e la quota degli utili vengono ridotti in proporzione delle somme pagate.)

La GRESHAM non preleva alcuna somma a titolo di spese d'amministrazione; essa ritiene a solo suo compenso il 20 per cento degli utili stessi all'epoca della liquidazione.

Le assicurazioni dotali si possono fare per le età di 14, 18, 20, o 21, anni.

G. ROMBALDO *Gerente*.

Teatro d'Angennes. Quanto prima Antonio Zanardelli e la di lui figlia Elisa daranno il 4° esperimento di magnetismo animale facendo alcuni nuovi tentativi di chiaroveggenza, trasmissione delle immagini del pensiero, e scelta di oggetti magnetizzati.

Lo Zanardelli abita in contrada di Po, num. 3, quarto piano.

BANCA
DI CREDITO FONDIARIO

Con autorizzazione governativa il 30 aprile p. p. si costituì in Pisa una Società anonima per la istituzione di una *Banca di Credito fondiario*. Fra poche settimane darà principio nlle sue operazioni, le quali consisteranno:

1. Nel mutuare capitali ai possidenti d'immobili contro ipoteca, a modico frutto e con lenta ammortizzazione del capitale.

2. Nel ricevere somme per impiegarsi, assicurandone un annuo frutto, e con facoltà di negoziarne i titoli ai possessori dei medesimi.

La durata della Società è di 99 anni.

Le azioni sono di lire MILLE Toscane, pagabili in quattro rate.

Chi volesse farne acquisto potrà dirigersi a Pisa al sig. Avv. Francesco Ruschi.

Nella DROGHERIA

già **DENINA** *situata in Piazza Carignano angolo*

delle vie delle Finanze e Accademia delle Scienze

TROVASI

oltre ad un completo assortimento di Vini e Liquori forestieri, l'Olio vergine di Nizza, di Lucca e d'Aix; il Vinaigre di Bordeaux, di Mollerat de Poully, de Maille e di Modena; i salumi di mare e i frutti di Provenza in conserva; Mostarde inglesi e francesi; Salse, Formaggi e Birra inglese; il vero *Arrow-root; Racahout des Arabes*, The finissimo di tutte le qualità; Cioccolato osmazomico, Caffè cicoria ed il vero Caffè Burlet di Lyon; Sagou bianco e rosso, Salep, Orze perlé d'Ulm, Gruau roux d'Allemagne e la Tapioka, ecc. ecc., il tutto delle più accreditate provenienze.

N. B. In detta Drogheria trovasi pure il deposito del Taffetas Denard per la guarigione radicale dei calli, la Magnesia inglese e molti altri medicinali.

GIUSEPPE ROCCA abitante sotto i portici del Teatro Nazionale, premiato di medaglia alla grande esposizione di Londra, di parecchie altre in varie esposizioni del Piemonte, e finalmente di menzione onorevole all'ultima grande esposizione di Parigi. Fabbrica ogni sorta di strumenti da corda per la cui bontà e buon mercato può gareggiare coi migliori fabbricatori d'Italia.

MANTELLETTI DA DONNA

in Gros glacée, neri *ed in* **colore**
e **FABBRICA DI SETERIE**

Via delle Finanze, rimpetto alla Buca delle lettere, Torino.

VERONICA TAVERNA NATA PALIS

portici della Fiera,
rimpetto all'Albergo della Caccia reale

Tiene fabbrica da Guanti al prezzo di L. 1 35 da donna e L. 1 50 da uomo, garantiti di prima qualità, e grande assortimento di Cravatte in tutti i generi. Si eseguiscono pure le commissioni.

ALLEGRONE FRANCESCO Fabbricante e negoziante di orologeria garantita, e scelta bisotteria, nella corte dell' albergo della Caccia Reale, piazza Castello, 1° piano, ha l'onore di prevenire il pubblico, che per corrispondere alla confidenza di cui l'ha onorato sino al giorno d'oggi, si è fatto premura di procurarsi per mezzo dei migliori fabbricanti di Francia e di Ginevra, un assortimento affatto nuovo delle più ricche parure, e catene lunghe cinque piedi, e altri oggetti di novità, offrendoli all'ultimo prezzo delle fabbriche, a fine di non smentire quella buona opinione finora avuta. Troveranno pure gli accorrenti le bisotterie meglio montate e le meglio assortite sia in oro che in diamanti, epperciò si lusinga di ottenere vieppiù il favore dei signori e delle signore della capitale, non che della numerosa sua clientela.

Incanto volontario

Il 20 prossimo maggio, nell' ufficio del Notato coll. Turvano, via di S. Teresa, n. 10, piano terzo, si procederà alla vendita agli incanti di un distinto **CORPO DI CASA** diviso in due lotti, situato a Porta Nuova, fra le vie Lagrange, Borgonuovo e Valentino, secondo i patti e le condizioni risultanti dal tiletto e visibili, in un coi piani e disegni, nelle ore d' ufficio presso il Notaio incaricato.

LA PIROGENICA

Società in Accomandita per la fabbricazione

DELL'OLIO DI RESINA

PER ILLUMINAZIONE

BREVETTO DI PRIVATIVA

in Francia, Inghilterra, Belgio, Piemonte, Austria, ecc. ecc.

Fabbrica di olio per inchiostro da stampa, grasso per vetture e macchine, essenze d'aceto e di trementina.

Appena sarà sistemata una regolare fabbricazione si pubblicherà l' elenco dei prezzi e s'indicheranno i depositi per la vendita nelle varie città dello Stato, intanto si fa noto:

Che l' impiego dell'olio suddetto presenterà una

Economia del cinquanta per cento

almeno, in confronto di quello d'ulivo e degli altri olii vegetali comunemente usati, producendo una luce vivissima, stabile ed oltremodo espansiva.

Questo liquido non va soggetto al gelo neppure nei più rigidi freddi, non è infiammabile, nè esplosivo, e siccome non lascia deposito, così le lampade non domandano soverchia cura per tenerle pulite. Lo stoppino consuma pochissimo, nè richiede d'essere alzato durante la combustione e dà una fiamma e luce uniforme per tutto il tempo della durata dell'olio nella lampada.

Questa scoperta venne esperimentata da distinti e valenti professori di chimica che rilasciarono certificati comprovanti l'immensa utilità ed economia del ritrovato.

Uguali certificati si ebbero dalle principali Case di spedizione ed Imprese di diligenze ed omnibus dello Stato, che hanno esperimentato il grasso per le ruote, di cui si sta preparando un vistoso deposito; il prezzo ne sarà pure convenientissimo e la Società si lusinga di poter fra non molto fornire a BUON MERCATO il paese di un articolo che s'importa in gran quantità dall'estero.

L'olio per inchiostro da stampa già in uso anche da noi offre somma convenienza di prezzo e qualità; s' impiega generalmente in Francia, Inghilterra e Belgio ed in altri paesi del Nord.

Per maggiori schiarimenti dirigersi alla sede della Società in Torino, N. 9 *bis*, via dell'Arcivescovado.

Il Gerente E. QUINTERIO.

ECARRISSAGE

OSSIA

UTILIZZAMENTO DELLE BESTIE MORTE

NUOVO RAMO ASSUNTO DALLA SOCIETA' PER L'*ASSICURAZIONE DEL BESTIAME*
CON REGIO DECRETO DEL 2 FEBBRAIO 1856

PRIMO CAPITALE SOCIALE L. 500,000
per Azioni di L. 250 caduna.

Fabbricazione di CONCIMI NORMALI e CONCENTRATI

Il Consiglio d'Amministrazione fondatore della Società ha la soddisfazione di far noto che l'analisi operata dal chimico sig. Cav. A. Abbene sul Guano concentrato stato preparato per maggior convinzione dell' immancabile riuscita, diede il seguente risultato, cioè: sopra 100 parti

Sostanze fertilizzanti	69 40
Materie emendanti le terre	12 60
Umido igrometrico	18 »
	100 »

e perciò risultando da queste prove un Guano di bontà uguale al migliore del Perù, pressochè compito il numero delle Azioni per l'attivazione della Società, questa sarà in grado di fornire quanto prima considerevoli quantità del suddetto Guano sempre **garantito** ed al modico prezzo di L. 2 al miria.

La Società poi essendosi assicurato l'acquisto di tutte le materie necessarie, sarà anche in grado di provvedere a vantaggio dell'agricoltore ed a prezzi mitissimi un Guano Normale specialmente preparato e superiore al concime comune.

Il Consiglio d'Amministrazione.

NB. Le Azioni si sottoscrivono presso la Direzione generale della Società, in Torino, via Po, N. 33, 1° piano.

Ai primi sottoscrittori è accordato uno sconto di favore sul prezzo del Guano in proporzione delle loro Azioni.

CALZATURE PRIVILEGIATE A VAPORE

da UOMO e da DONNA

DEPOSITI:

In Torino, *via Doragrossa, N.* 3 — *In* Genova, *piazza Carlo Felice, N.* 49.

Economia di prezzo, maggior durata, impenetrabili dall'umidità, di tutta eleganza e di qualunque forma. Si eseguiscono commissioni per l'Estero.

RIBOURT Dentista di Parigi

Via Doragrossa, N. 11, *piano secondo,*

Continua come per lo passato a fare l'applicazione del suo nuovo metodo di rimettere i denti e le dentiere artificiali senza *crochet*, come in qualsiasi maniera del sistema antico.

La detta applicazione ha luogo senza dolore nè estrazione di radici.

Il **Caffè** delle **Gallerie di S. Carlo**, via Porta Nuova casa Gonella si riaprerà sabbato 10 corrente maggio sotto il nome di

CAFFÈ
DELLE CONFERENZE

Il nuovo proprietario ha fatto eseguire *al locale* suddetto *molti abbellimenti* e non poche *comodità*, che unito al *nuovo genere di servizio* che ha stabilito, spera d'ottenere l'aggradimento e l'appoggio d'un numeroso e continuato concorso.

NEGOZIO IN COLORI

di F. FASSIN successore *Binelli*, all'insegna del Sole e dei Tre Pennelli dorati, via Guardinfanti, N. 10.

Vernice brillante essicativa in diversi colori per pavimenti, palchetti, ecc. ecc., garantita per l' ottima sua qualità e durata senza far uso della cera.

Trovasi ogni qualità di colori macinati ad olio, vernici, pennelli, ecc., il tutto a modico prezzo.

AL PROFETA

Si trova un grande assortimento d' abiti fatti per la stagione a modico prezzo.

Via del Seminario, N. 3, Torino.

FRATELLI BOZZOLINI

Fabbricanti e Negozianti di TAPPEZZERIE IN CARTA con fabbrica in via Belvedere, casa Mantero, N. 3, deposito in via della Verna, rimpetto alla trattoria.

Presso RATTI, Negoziante in colori, *via S. Francesco di Torino.*

GRANDE RIBASSO DI PREZZO

NOVITÀ

Composizione di una vernice brillante, in ogni colore, per pavimenti e palchetti, più durevole ed economica della cera e dell'olio. Questa vernice, unica approvata, solidissima, oltre un grato odore, ha la proprietà di asciugare in due ore, e non ha d'uopo di essere fregata, come si fa colla cera. La medesima è anche utile per le sale da ballo e qualsiasi negozio, impedendo il polverio; serve pur anche per coprire l' asfalto e le lavagne; ognuno può adoperarla da sè.

Nuovo *verdetto* inalterabile, preparato all'olio, per gelosie, ecc.

NB. *Onde ovviare a contraffazioni vuolsi ritenere il nome di cui sovra ed il luogo* (rimpetto alla farmacia).

DEPOSITO DI SEMENZA DI BACHI DA SETA di BRIANZA e BIONE, *garantita*, presso la Drogheria A. Capello, vie Lagrangia e Carrozzai, Torino.

Istituto Clinico

PER LE MALATTIE ERNIOSE E SIFILITICHE

In questo Istituto diretto ed assistito da medico-chirurghi primari di regi stabilimenti, si contengono e guariscono tutte le varie specie d'ernie con bendaggi particolari, i quali si fanno appositamente costrurre per ciascuno e in modo curativo, mentre dalla loro bene adatta applicazione se ne ottengono tutti quei comodi e vantaggi che l'arte si può ripromettere. Ivi pure si curano e guariscono tutte le malattie veneree senza ricorrere all'uso dei vari preparati mercuriali, disimpegnandosi i signori clienti colla massima prudenza e puntualità.

L'Istituto si trova in via Argentieri, N. 15, piano primo, ed è aperto in tutti i giorni dalle 10 alle 2 e dalle 4 alle 6.

TORINO
via Conciatori, 17

piano secondo.

E. WOLF, CALLISTA

Cura i calli e guarisce perfettamente, senza estirpazione, qualsiasi UNGHIA INCARNATA ed INCALCINATA. — Vende il conosciuto emolliente, il quale toglie istantaneamente il dolore dei calli, al prezzo di L. 1 50.

Trovasi in casa dalle 2 alle 4 pomeridiane.

CONSULTAZIONI per la cura speciale delle ERNIE e delle malattie veneree, del Dott. in chirurgia e medicina ENRICO RIGHETTI, tutti i giorni dalle 10 alle 12 antim. e dalle 3 alle 5 pom. a Porta Nuova, piazza Carlo Felice, n. 11, piano primo.

CASA DI SALUTE
PRIVATA

diretta dal Dott. ANTONIO RESTELLI
APERTA IN ALESSANDRIA
con reale Decreto del 16 *marzo* 1853.

Si ricevono ammalati d'ambo i sessi affetti da malattia o medica o chirurgica od oculistica, come pure donne per assistenza ostetrica. Sono esclusi cronici. (V. l'*Unione* del 1° marzo, n. 61.)

COPAINA MÉGE adottata dall'Accademia di Medicina in seguito a favorevole rapporto del signor **Guillerier**, medico in capo all'Ospizio dei venerei; è sì attiva, che un solo vasetto guarisce in sei giorni le gonorree e i fiori bianchi senza vomiti, nè nausee, nè coliche. — **Preparata da Jozeau**, farmacista. — Deposito generale a Parigi, farmacia del **Panorama**, via Mommartre, N° 151. — Nizza **A. Dalmas**, agente pel Piemonte. — Depositi: *Torino*, Bonzani e Depanis. — *Genova*, Bruzza. — *Alessandria*, Basilio. — *Cuneo*, Forneris, ecc. — Prezzo L. 5. — *Esigere la firma dell'autore in rosso, coperta dal Timbro imperiale.*

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE